

alla strada del Sempione, i partigiani della Valtoce e i garibaldini non davano tregua.

I prigionieri venivano scaricati dagli autocarri e ammucchiati nell'atrio dell'Hotel Meina, ove passavano la notte.

26 aprile, al mattino la "Colonna" riprendeva, lentamente, la marcia, protetta da colpi di armi pesanti che battevano la montagna. Una compagnia fascista "Ravenna" e un reparto tedesco, nei pressi di Dagnente, alle spalle di Arona, si univano per effettuare un rastrellamento della zona in cui operavano squadre partigiane garibaldine della "X Rocco" e della "Servadei". Avvenivano numerosi scontri fra le pattuglie partigiane e nazifasciste; in località Motta Grande perdevano la vita in combattimento i garibaldini Candido Merlini di Invorio e Arturo Nicola di Torino; più avanti nei pressi dell'abitato di Arona, in via "ai Sassi" cadevano combattendo i garibaldini Luigi Oldani di Magenta e Franco Leoni di Arona.

La "Colonna" ad Arona, in una sosta, raccoglieva altri 17 prigionieri, venivano minacciate di fucilazione numerose persone fra le quali, il prof. Pozzi del collegio De Filippi.

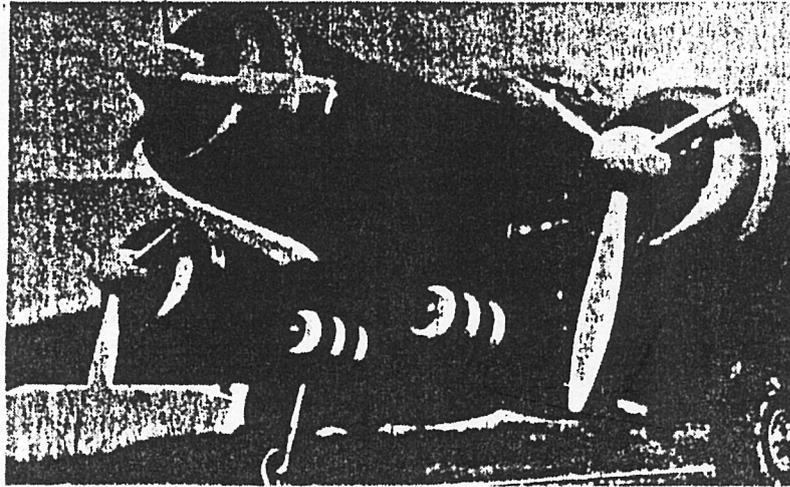
La "Colonna" usciva da Arona, il comando garibaldino inviava due "parlamentari" al comandante cap. Stamm per chiedergli, con la resa, il rilascio dei prigionieri.

I "parlamentari" Donetti Camillo di Bressana e Imovilli Riccardo di Modena, venivano immediatamente catturati e all'altezza di villa Tesio-Incisa venivano fucilati.

Dal campo di aviazione di Vergiate si alzava in volo un "S79" pilotato da Alfredo Ramelli, pilota sestese e garibaldino del II° battaglione della "Servadei" il quale sorvolava il basso Vergante lanciando migliaia di manifestini inneganti alla vittoria delle forze di liberazione, compiendo il primo volo di liberazione. Alfredo Ramelli rientrato al campo di Vergiate con l'S79, si portava a piedi nella zona di operazione della "Servadei", riceveva le istruzioni dal suo comandante, le quali servivano a contrastare la lenta marcia della "Colonna Stamm", disgraziatamente incappava in una pattuglia nemica in perlustrazione e nello scontro a fuoco rimaneva ucciso.

La marcia della "Colonna" continuava verso Oleggio sotto la pioggia incessante, accompagnata da colpi di arma da fuoco delle pattuglie garibaldine disseminate lungo il percorso. Nei pressi di Bogo Ticino la "Colonna" era costretta a fermarsi per un duro attacco dei partigiani della "Servadei".

# Il volo della libertà nel Varesotto ancora occupato



Un trimotore Sial Marchetti simile a quello che fu impiegato per compiere il primo volo di liberazione sulla zona del Verbano

Il 25 aprile 1945 e i giorni immediatamente successivi rappresentano per l'Italia la fine del Secondo conflitto mondiale e la liberazione di quei territori ancora occupati dai nazifascisti. È proprio in quei giorni che si assiste allo svolgersi di una serie di avvenimenti che vede come protagonisti sia la partecipazione popolare che il movimento partigiano nella lotta contro gli oppressori e i loro più intransigenti difensori.

Tra i tanti fatti successi nella nostra zona spicca un episodio, forse unico del suo genere, organizzato da alcuni partigiani locali. Si tratta di un volo effettuato da un aeroplano il 26 aprile 1945. Per la sua importanza storica questo avvenimento è stato ribattezzato come "Primo volo di liberazione della zona del Verbano". È infatti il primo apparecchio dell'Italia libera che sorvola quei territori della provincia di Varese e di Novara strappati ai nazifascisti ma dove esistono ancora delle zone nelle quali i fascisti e i militari tedeschi resistono senza deporre le armi.

La necessità da parte di alcuni partigiani, impiegati presso la ditta S.I.A.I. Marchetti di Sesto Calende e Vergiate, di sapere qual è esattamente la situazione reale in quella zona, li porta a decidere di intraprendere un'azione di ricognizione utilizzando uno degli aeroplani costruiti nella loro azienda. La S.I.A.I. Marchetti con i suoi 11.000 dipendenti è una tra le più grosse aziende aeronautiche della provincia insieme all'Aeronautica Macchi, alla Caproni Vizzola e all'Agusta.

Il movimento partigiano è presente all'interno della fabbrica impegnato com'è a raccogliere fondi e a organizzare azioni di sabotaggio nei confronti degli apparecchi necessari per far fronte alle esigenze belliche italiane (R.S.I.) e tedesche. Qualcuno di questi partigiani paga anche di persona l'appartenenza al movimento clandestino venendo processato e imprigionato per un certo periodo nel carcere di San Vittore a Milano, come nel caso del Maestro del Lavoro Egidio Migliorini, appartenente alla 121ª Brigata "Walter Martini", che sarà poi tra i promotori e ideatori del volo del 26

aprile 1945.

Tornando a quel giorno, i partigiani vengono a sapere che una colonna tedesca sta transitando sulle sponde del Lago Maggiore. Si decide in un primo momento di intraprendere un'azione militare con l'intento di attaccare e colpire con un aeroplano i militari germanici. Successivamente prevale la proposta di eseguire un volo di ricognizione durante il quale verranno lanciati volantini incitanti alla resa.

Vengono effettuati due voli. Il primo nella mattinata, per confermare la presenza o meno di truppe tedesche nella zona intorno a Sesto Calende, Vergiate e sulle sponde del Lago Maggiore. Il secondo, nel pomeriggio, quando il trimotore si alza in volo alle 14.30 per lanciare sulla colonna tedesca, individuata in mattinata, quei volantini stampati appositamente.

Questi vengono gettati su Vergiate, Varrallo Pombia, Borgomanero, il lago d'Orta, Arona e sugli altri paesi della sponda novarese del Lago Maggiore, Sesto Calende e Somma Lombardo. È su questa ultima città che l'aeroplano è fatto oggetto di tiro contraereo da parte dei militari tedeschi (facenti parte della colonna) che insistono ai fascisti non si sono ancora arresi.

Il trimotore S.I.A.I. Marchetti S.M. 79 viene colpito leggermente dai proiettili sparati da una mitragliera quadripla tedesca da 20 millimetri ma riesce a proseguire il volo che si conclude felicemente sull'aeroporto di Vergiate quando l'apparecchio atterra alle ore 15 circa. Di certo non sono stati solo quei volantini il motivo della resa dei militari tedeschi; sta di fatto che il 28 aprile la colonna tedesca "Stamm", divisa nel frattempo in due tronconi, si arrende ai partigiani a Novara e Busto Arsizio. Termina qui il racconto di questo storico volo durante il quale un aeroplano ha sorvolato i territori del Varesotto e del Verbano portando per primo dal cielo un messaggio di libertà. Viene anche preparata una speciale busta filatelica a ricordo del volo edita dal Comitato di Liberazione nazionale di Sesto Calende.

Alberto Grampa

## **Das Freiheitskommité.**

**Ihr Soldatendes Deutschen Reiches!**

Der Krieg geht seinen Ende zu; Ihr seid von Feinden umringt es ist unnötig dass Ihr Widerstand leistet. Gebt Euch Wenn ihr innerhalb von 4' Stunden Euch nicht ergeben habt, so werdet Ihr bombardiert, also bitte gebt Euch!

## **Fascisti.**

La guerra sta per terminare.

Per il vostro bene arrendetevi! È l'ultimo avvertimento!!

Copia del volantino lanciato durante il volo del 26 aprile 1945.

( DAL COMITATO DI LIBERAZIONE

A Voi Soldati del " Reich !

La guerra stà finendo; siete circondati dai nemici ed é inutile porre resistenza. Arrendetevi perché se entro 4 ore non vi siete arresi, sarete bombardati, vi prego arrendetevi! )

-----  
traduzione del volantino lanciato sulla colonna tedesca...in una grammatica molto " nostrana "

PRIMO PIANO DI UN TRAMONTORE SIAF  
MARCHETTI S.M. 79 SIMILE A QUELLO  
IMPIEGATO DA PARIGIANI PER COMPARTI  
IL PRIMO VOLO DI LIBERAZIONE DELLA  
ZONA DEL VERBAHO

